

La sezione Sardegna del corpus CLaSSES

Lucia Tamponi
Università di Pisa

This paper presents the salient features of the Latin inscriptions included in the section *Sardinia* of the CLaSSES database (*Corpus for Latin Sociolinguistic Studies on Epigraphic Texts*). This section gathers 1184 inscriptions (14413 tokens) from the island, covering a broad time span (from the first century BCE to the seventh century CE), including several text types (public and private inscriptions, as well as sacred and funerary texts). The results of our examination helped us to determine the salient features of the variety of Latin spoken in Sardinia, which on the one hand foreshadows the Romance outcomes of the Sardinian varieties, and on the other hand, enables us to highlight common linguistic features between Sardinia and Africa.

Keywords: historical linguistics, corpus linguistics, phonology, Latin linguistics

1. Il latino epigrafico della Sardegna

L'esame di varianti linguistiche in sincronia nella lingua latina è un tema di grande interesse all'interno della comunità scientifica. Di particolare rilevanza risulta l'esame dei testi non letterari, specialmente del materiale epigrafico. Questo tipo di testi, infatti, non è mediato dalla tradizione manoscritta, offrendo in alcuni casi un accesso diretto al dato linguistico. Nonostante le dovute cautele imposte dalle difficoltà connesse alla lettura e interpretazione dei testi e all'identificazione degli autori (cfr. ad esempio Cuzzolin & Haverling 2009; Kruschwitz 2010; Clackson 2011), questi documenti permettono di ricavare informazioni linguistiche potenzialmente oscurate dal filtro della lingua letteraria e della tradizione manoscritta.

Per questo motivo, negli ultimi decenni un numero crescente di ricerche condotte su testi epigrafici latini sta ricevendo grande attenzione nell'ambito della linguistica sia latina che romanza (si vedano, ad esempio i "pionieristici" studi di Herman 1965, 1978a, 1978b, 1984, 1985, 2000; Omeltchenko 1977; Barbarino 1978 e, più recentemente, Marotta 2015, 2016; Adamik 2016, 2019, 2020, 2021; Rovai 2020; Cotugno 2022). Tali analisi sono rese possibili anche grazie agli ampi

database epigrafici che, parimenti, sono stati notevolmente ampliati (ad esempio, l'*Epigraphische Datenbank Clauss-Slaby*: <http://www.manfredclaus.de/it/index.html> e il *Computerized Historical Linguistic Database of the Latin Inscriptions of the Imperial Age*: <http://lldb.elte.hu/>). Tali strumenti sono disponibili per un vasto numero di aree dell'Impero¹. Ciononostante, per lungo tempo non è stata disponibile una risorsa digitale annotata che includesse le iscrizioni latine della Sardegna e che permettesse l'analisi di fenomeni linguistici rilevanti sul latino epigrafico dell'isola, e pochi studi erano stati svolti sul latino epigrafico di Sardegna: si segnalano in particolare le analisi di Herman (1985, 2000) e di Lupinu (1999, 2000, 2003a, 2003b). La Sardegna romana può invece rappresentare un fertile territorio d'indagine. Da un lato, i caratteristici esiti romanzi delle varietà sarde rendono l'analisi particolarmente rilevante (cfr. Herman 2000; Lupinu 1999, 2000, 2003a). D'altra parte, l'esame dei testi epigrafici è imposto dalla scarsità di altre fonti scritte di epoca romana: com'è noto, le iscrizioni costituiscono la fonte documentaria primaria precedentemente ai primi documenti in volgare risalenti all'undicesimo secolo (cfr. Blasco Ferrer 2017).

Per queste ragioni, è stata creata la sezione *Sardegna* del corpus CLaSSES, che verrà illustrata nei prossimi paragrafi. Come verrà mostrato nel § 4, l'esame del materiale epigrafico proveniente dall'isola rende possibile evidenziare alcune caratteristiche del latino di Sardegna, anche nel confronto con altre aree dell'Impero.

2. Il corpus CLaSSES

CLaSSES (*Corpus for Latin Sociolinguistic Studies on Epigraphic texts*, <http://classes-latin-linguistics.fileli.unipi.it/>; Marotta *et al.* 2020) è una risorsa digitale che raccoglie testi non letterari in lingua latina (epigrafi, tavolette scritte, epistole) di varia epoca e provenienza. Il corpus, sviluppato dal Dipartimento di Filologia, Letteratura e Linguistica dell'Università di Pisa, contiene 3416 documenti (per un totale di 46887 parole), ed è stato annotato con informazioni linguistiche (concernenti la classificazione di varianti devianti dalla "norma classica", come l'omissione di consonanti finali o la presenza di alternanze vocaliche, cfr. § 3.2) ed extralinguistiche (ad esempio concernenti il luogo di provenienza e la datazione dei testi) che consentono di esaminare le possibili correlazioni tra la

¹ Per una panoramica sulle risorse digitali specifiche per l'epigrafia latina cfr. Marotta *et al.* (2020); per una rassegna degli strumenti disponibili per l'analisi di testi latini si veda Passarotti (2020, ed.).

variazione ortografica riscontrabile nei documenti e il contesto sociolinguistico del mondo romano.

Il database è attualmente articolato in quattro sezioni: *Roma e l'Italia*, *Britannia romana*, *Egitto e Mediterraneo orientale* e *Sardegna*. La sezione *Roma e l'Italia* raccoglie 1250 iscrizioni latine, databili tra il VI secolo a.C. e il I secolo d.C., provenienti in gran parte da Roma e dall'Italia centrale. La sezione *Britannia romana* contiene al momento 761 tavolette provenienti da Vindolanda e risalenti al I-III sec. d.C. (Cotugno 2022). La sezione *Egitto e Mediterraneo orientale* include 220 epistole risalenti al periodo compreso tra il I sec. a.C. e il VI sec. d.C. provenienti dal Nord Africa e dal Vicino Oriente. La sezione *Sardegna* costituisce infine l'aggiunta più recente al corpus, e contiene 1184 epigrafi della Sardegna risalenti al periodo compreso tra il I secolo a.C. e il VII sec. d.C.

Lo strumento consente di condurre ricerche su ciascuna sezione incrociando ed esportando diverse tipologie di dati, quali la tipologia testuale, il luogo di provenienza e la datazione di ciascun testo. Inoltre, è possibile effettuare ricerche relative a specifici fenomeni di variazione ortografica.

3. La sezione *Sardegna*

3.1 Selezione e digitalizzazione delle epigrafi

Come accennato nella sezione precedente, la sezione *Sardegna* di CLaSSES include 1184 iscrizioni, per un totale di 14413 parole. La selezione dei testi ha previsto lo spoglio completo dei seguenti volumi, che costituiscono ad oggi le principali e più complete raccolte di epigrafi provenienti dalla Sardegna: Mommsen (1883, ed.), Ihm (1899), Sotgiu (1961, 1968, 1988), Corda (1999), Floris (2005).

Al fine di collezionare dati rilevanti per lo studio della variazione linguistica nel latino dell'isola, è stata effettuata un'ulteriore selezione dei testi all'interno dei fascicoli sopra citati, in linea con i criteri adottati per l'intero database CLaSSES. In particolare, sono state escluse le epigrafi considerate non rappresentative dal punto di vista linguistico, ossia le iscrizioni totalmente frammentarie; inoltre, sono state escluse le iscrizioni scritte interamente in lingua diversa dal latino.

Le iscrizioni selezionate sono state quindi digitalizzate. Al fine di garantire una maggiore accuratezza filologica, consci delle difficoltà inerenti alla lettura e all'interpretazione delle epigrafi (cfr. ad esempio Kruschwitz 2010; Clackson 2011), i testi proposti nei fascicoli esaminati sono stati confrontati con le letture proposte nelle esistenti edizioni e con le fotografie delle iscrizioni presenti nei principali database epigrafici disponibili online. L'intero corpus è stato quindi

tokenizzato e indicizzato: coerentemente con le altre sezioni del database, ad ogni *token* del corpus è stato associato un *token-ID* (identificatore univoco), composto dai seguenti elementi:

- raccolta in cui è presente l’iscrizione che contiene il *token*;
- numero dell’iscrizione in cui è presente il *token*;
- posizione del *token* all’interno dell’iscrizione.

Pertanto, ad esempio, al *token Ianuarius*, che costituisce la prima parola dell’epigrafe numero 7665 contenuta nella raccolta CIL X, è associato al *token-ID* CIL-X-7665-1. In questo modo, è possibile svolgere automaticamente ricerche all’interno del corpus, in quanto ogni *token* può essere recuperato utilizzando il *token-ID* ad esso associato.

3.2 Annotazione del corpus

In seguito alla fase di digitalizzazione e tokenizzazione, l’intero corpus è stato lemmatizzato (cfr. Tamponi 2022), e ogni token è stato annotato con informazioni linguistiche, extralinguistiche e metalinguistiche, in modo da facilitare e snellire il processo di recupero delle informazioni utili all’analisi.

3.2.1 Annotazione linguistica

L’elemento di maggiore rilievo del corpus è rappresentato dall’analisi linguistica, che segue i criteri adottati nelle altre sezioni di CLaSSES, rendendo così possibile la ricerca incrociata anche rispetto a parametri di tipo linguistico.

Ogni parola del corpus è stata manualmente esaminata e annotata. Le forme devianti rispetto alla “norma classica” (cfr. Marotta 2016) sono state quindi classificate rispetto a tre macrolivelli di variazione: vocalismo (se la deviazione interessa vocali o dittonghi), consonantismo (se la deviazione coinvolge le consonanti) e morfofonologia (se la deviazione coinvolge vocali e/o consonanti in posizione finale, rilevante dal punto di vista morfofonologico).

Per ogni livello, inoltre, il tipo di fenomeno identificato è stato ulteriormente specificato utilizzando apposite etichette adottate in CLaSSES. I principali fenomeni identificati sono i seguenti:

- vocalismo: alternanze vocaliche (tot. 48²; divisa in sottocategorie in base alla tipologia di alternanza, es. classico <I>, /ĩ/ = <E>, EE-VIII-776-24

² Per una descrizione più dettagliata delle occorrenze dei fenomeni descritti in questo paragrafo, si rimanda a Tamponi (2022: 125 ss.). Per i dati concernenti le iscrizioni datate, cfr. *ultra*, § 3.3.

- ducet* per *ducit*; classico <U>, /ũ/ = <O>, ILSARD-I-33-4 *dolcissime* per *dulcissimae*), fenomeni relativi alla notazione della quantità vocalica (tot. 46: presenza di *geminatio vocalium*, *apex* o *I longa*, ess. CIL-X-8053,1e-2 *ciivis*, IFPK-126-3 *Festó*, CIL-X-7600-19 *hominI*), presenza di *sonus medius* (tot. 3, es. ILSARD-1-222-9 *stupendiorum* per *stipendiorum*), omissione di vocale (tot. 21, es. ILSARD-1-178-11 *Avdius* per *Avidius*), inserzione di vocale (tot. 9, es. ANRW-B38-63 *ositendisti* per *ostendisti*), resa ortografica dei dittonghi (tot. 126, ulteriormente categorizzate in base al dittongo interessato, es. classico <AE> = <E> ICS-TUR004 *domine* per *dominae*);
- consonantismo: alternanza /<V> (tot. 158, suddivisa in <V>=, es. ANRW-B37-11 *bixit* per *vixit*, e =<V>, es. EE-VIII-776-27 *Olvie* per *Olbiae*), omissione di consonante (tot. 215, categorizzata a seconda della consonante e della posizione: es. <S> finale ANRW-B73-9 *minu* per *minus*, <M> finale CIL-X-7809-15 *annu* per *annum*), inserzione di consonante (tot. 7, es. EE-VIII-740-12 *pontificti* per *pontifici*), assimilazione (tot. 1, ILSARD-1-270-16 *connato* per *cognato*), dissimilazione (tot. 7, es. ILSARD-1-46-25 *inconparabili* per *incomparabili*), fenomeni relativi alla notazione della lunghezza consonantica (tot. 57: consonante doppia *pro* scempia, es. ILSARD-1-366-5 *Sabbatius* per *Sabatius*; consonante scempia *pro* doppia, es. ANRW-B36-8 *eclesie* per *ecclesiae*), fenomeni riguardanti la resa grafica del nesso /ks/ (tot. 31, es. CIL-X-7589-9 *vixsit* per *vixit*).

I fenomeni individuati a livello di vocalismo e consonantismo che interessano vocali e/o consonanti in posizione finale sono inoltre classificati dal punto di vista morfofonologico: ad esempio, il dativo *filie* per *filiae* (CIL-X-7538-16) è stato etichettato come dativo singolare in *-e* della prima declinazione.

3.2.2 Informazioni extralinguistiche

Ogni parola del corpus è annotata con informazioni extralinguistiche concernenti la datazione dell'epigrafe in cui occorre, il suo luogo di provenienza all'interno dell'isola e la tipologia testuale di appartenenza. In questo modo, è possibile svolgere analisi quantitative evidenziando correlazioni rispetto a questi parametri.

In particolare, sono state identificate le seguenti tipologie testuali: *tituli honorarii* (iscrizioni su monumenti pubblici), *tituli sepulcrales* (iscrizioni funerarie), *tituli sacri* (iscrizioni sacre, suddivise in *publici* e *privati* a seconda del tipo di

committenza), *instrumenta domestica* (iscrizioni su supporti mobili)³ e diplomi militari⁴.

3.3 Alcuni dati quantitativi: composizione del corpus

3.3.1 *Dimensione e distribuzione geografica*

Il corpus comprende 1184 iscrizioni, per un totale di 14413 parole. La maggioranza delle parole è costituita da forme complete (5738 *tokens*, 39,8%) o abbreviate (4972 *tokens*, 34,5%). Escludendo le forme non rilevanti per l'analisi linguistica, ossia le parole completamente integrate dagli editori o di dubbia interpretazione, i numeri e i simboli, il totale delle parole del corpus ammonta a 12207⁵.

I testi epigrafici selezionati presentano una distribuzione geografica non omogenea all'interno dell'isola. Pur coprendo l'intero territorio sardo, le iscrizioni sono infatti localizzate principalmente lungo la costa, dove erano situate le principali città e colonie romane (cfr. Mastino 1993). La maggioranza dei testi è situata nell'area corrispondente alla capitale *Carales* (oggi Cagliari: 407 testi, 4423 parole) e alla colonia di *Turris Libisonis* (odierna Porto Torres: 98 testi, 1089 parole).

3.3.2 *Cronologia*

Il corpus copre un ampio arco temporale, che va dal I secolo a.C. al VII secolo d.C. Tuttavia, a causa delle difficoltà connesse alla datazione dei testi epigrafici (cfr. Cooley 2012; Bruun & Edmondson 2015), questa informazione non è disponibile per tutti i testi: il numero di iscrizioni datate corrisponde a 648 (9691 parole).

Il numero di iscrizioni non è equamente ripartito nei diversi archi temporali: come illustrato nella Tabella 1, la maggior parte dei testi è databile fra il I secolo a.C. e il III secolo d.C. (ovvero il periodo antecedente alla dominazione vandala e bizantina; cfr. Blasco Ferrer 1984; Mastino 2005; Spanu 2005).

³ Sebbene l'identificazione della provenienza di tali oggetti sia in alcuni casi problematica (cfr., ad esempio, Cooley 2012: 82 ss.), questa categoria di epigrafi è stata inclusa nel corpus, conformemente ai criteri adottati nelle principali raccolte epigrafiche di riferimento, quali CIL X e Sotgiu (1968).

⁴ I diplomi militari rinvenuti sull'isola sono stati inclusi nel corpus nonostante non fossero effettivamente prodotti in Sardegna: grazie al tipo di annotazione adottato, possono tuttavia essere esclusi dall'analisi linguistica (cfr., ad esempio, Tamponi 2022).

⁵ Alla luce della maggiore rilevanza del dato per l'analisi linguistica, i dati presentati nelle sezioni successive fanno riferimento alle sole forme linguisticamente rilevanti.

Tabella 1. Datazione delle iscrizioni

Arco temporale	N. di iscrizioni	%	N. di parole	%
I a.C.-III d.C.	508	78%	7615	79%
IV-V d.C.	103	16%	1534	16%
VI-VII d.C.	37	6%	542	5%

3.3.3 Tipologia testuale

Per quanto riguarda la tipologia testuale, le iscrizioni funerarie costituiscono la tipologia più rappresentata (7409 parole, 61%; 598 iscrizioni, 50%; cfr. Tabella 2). Anche se in misura minore, le iscrizioni pubbliche sono ben rappresentate (3409 parole, 28%; 178 testi, 15%). Le iscrizioni private, invece, nonostante siano numerose, sono molto brevi: non presentano quindi un elevato numero di parole (756 parole, 6%; 368 testi, 31%).

Tabella 2. Tipologia testuale delle iscrizioni

Arco temporale	N. di parole	%	N. di iscrizioni	%
<i>Tituli sepulcrales</i>	7409	61%	598	50%
<i>Tituli honorarii</i>	3409	28%	178	15%
<i>Instrumenta domestica</i>	756	6%	368	31%
Diplomi militari	329	3%	7	1%
<i>Tituli sacri privati</i>	180	1%	23	2%
<i>Tituli sacri publici</i>	124	1%	10	1%
Totale	12207	100%	1184	100%

4. Il “profilo linguistico” della Sardegna

4.1 La distribuzione delle grafie devianti

L'ampio arco cronologico coperto dal nostro corpus, unitamente all'annotazione linguistica illustrata nelle precedenti sezioni, ci permette di esaminare le grafie devianti dalla norma “classica” presenti nel corpus. L'ipotesi alla base di questo tipo di studi, già illustrata a partire da Herman (2000), è che tali forme siano generate da un conflitto fra due sistemi almeno in parte differenti: uno costituito dall'insieme delle abitudini e delle conoscenze dello scrivente riguardanti le norme ortografiche e grammaticali, ed uno concernente la sua competenza linguistica orale.

I risultati ottenuti permettono la ricostruzione di un “profilo linguistico” per il latino di Sardegna. Concentrando l'analisi sulle iscrizioni datate, che

permettono l'esame di eventuali variazioni diacroniche all'interno della distribuzione delle grafie devianti, il latino di Sardegna risulta caratterizzato da un sistema vocalico maggiormente stabile rispetto a quello consonantico, prefigurando elementi di continuità con il sardo-romanzo (Adams & Vincent 2016). La scarsità di grafie devianti riguardanti il vocalismo, e in particolare delle alternanze vocaliche di tipo <I, V> ~ <E, O>, può infatti essere messa in relazione alla convergenza sardoromanza delle vocali medie latine di diversa durata ma dello stesso timbro⁶.

Come illustrato nella Tabella 3, le forme devianti dalla norma "classica" coinvolgono principalmente il consonantismo (68%), e solo in misura minore il vocalismo (32%).

Tabella 3. Distribuzione delle grafie devianti riguardanti vocalismo e consonantismo

	N.	%
V	212	32%
C	445	68%
Totale	657	100%

Questa distribuzione risulta costante rispetto alla datazione dei singoli testi. Suddividendo le iscrizioni in tre archi temporali, corrispondenti approssimativamente alle differenti dominazioni romana (I a.C.-III d.C.), vandala (IV-V d.C.) e bizantina (VI-VII d.C.), la proporzione varia di poco, aumentando leggermente nel terzo arco temporale (Tabella 4; cfr. Tamponi 2022).

Tabella 4. Grafie devianti: cronologia

	I a.C.-III d.C.		IV-V d.C.		VI-VII d.C.	
	N.	%	N.	%	N.	%
V	148	34%	48	33%	16	21%
C	285	66%	99	67%	61	79%
Totale	433	100%	147	100%	77	100%

Questa distribuzione non sembra dipendere dalla tipologia testuale delle iscrizioni. Le due tipologie per cui sono disponibili un numero sufficiente di parole esaminabili, ovvero le iscrizioni pubbliche e quelle funerarie, mostrano infatti un rapporto molto simile fra i due tipi di grafie (cfr. Tabella 5).

⁶ Per un esame approfondito delle rare alternanze vocaliche presenti nelle iscrizioni sarde, che non può essere svolto in questa sede per ragioni di spazio, rimandiamo alle analisi di Herman (1985, 2000), Lupinu (2000), Tamponi (2019).

Tabella 5. Grafie devianti riguardanti vocalismo e consonantismo: tipologia testuale

	V		C		Totale
	N.	%	N.	%	
<i>Tituli honorarii</i>	67	31%	152	69%	219
<i>Tituli sepulcrales</i>	141	33%	283	67%	424
<i>Tituli sacri publici</i>	0	0%	6	100%	6
<i>Tituli sacri privati</i>	4	50%	4	50%	8
<i>Instrumenta domestica</i>	0	0%	0	0%	0

In particolare, nelle iscrizioni pubbliche (*tituli honorarii*) il 69% di grafie devianti riguarda il consonantismo; per quelle funerarie (*tituli sepulcrales*) la percentuale è pari al 67%. A causa della scarsità di dati disponibili non è possibile invece trarre conclusioni riguardanti le iscrizioni sacre, mentre non sono presenti grafie divergenti nelle poche brevi iscrizioni private databili.

4.2 Confronto con altre aree

I dati sinora esaminati possono essere confrontati con quelli relativi ad altre aree dell'Impero. A questo proposito, risulta interessante il confronto con i profili presentati da Adamik (2020) per le regioni incluse nel *Computerized Historical Linguistic Database of the Latin Inscriptions of the Imperial Age* (LLDB; <http://lldb.elte.hu/>; cfr. Adamik 2016). Il confronto dei dati mostra come il consonantismo instabile evidenziato in Sardegna sia rilevato anche per le provincie africane (*Africa Proconsularis* e *Mauretania*), almeno per le iscrizioni posteriori al IV secolo, in opposizione a regioni quali Gallia e Dalmazia, che presentano invece una maggiore incidenza di deviazioni riguardanti il vocalismo (Tabelle 6-7).

Tabella 6. Distribuzione delle forme devianti rispetto ai livelli di variazione (*ante* 300)

	Sardegna		Africa P.		Mauretania		Dalmazia		Gallia	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
V	148	34%	667	30%	104	26%	382	42%	333	40%
C	285	66%	1570	70%	292	74%	530	58%	506	60%
Totale	433	100%	2237	100%	396	100%	912	100%	839	100%

Tabella 7. Distribuzione delle forme devianti rispetto ai livelli di variazione (*post* 300)

	Sardegna		Africa P.		Mauretania		Dalmazia		Gallia	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
V	64	29%	424	24%	116	30%	270	57%	1225	75%
C	160	71%	1364	76%	274	70%	202	43%	398	25%
Totale	224	100%	1788	100%	390	100%	472	100%	1623	100%

Nelle iscrizioni anteriori al IV secolo è rilevabile solo una minima differenza fra le iscrizioni provenienti dalle aree africane e sarde – che mostrano un’incidenza di forme riguardanti il consonantismo superiore al 65% – rispetto a Dalmazia e Gallia (dove la loro incidenza è pari o inferiore al 60%).

Dopo il IV secolo, la bipartizione fra le regioni africane e la Sardegna da un lato e Dalmazia e Gallia dall’altro è più evidente: mentre le prime presentano un vocalismo maggiormente stabile (coinvolto in meno del 30% delle grafie devianti), le seconde presentano un vocalismo più dinamico (che vede coinvolte più della metà delle grafie devianti).

La somiglianza fra i profili linguistici esaminati sembrerebbe avvalorare l’ipotesi di una vicinanza linguistica, oltre che storica e geografica, fra Sardegna e Africa, ben documentata nella letteratura scientifica sull’argomento. Com’è noto, spesso alcune caratteristiche linguistiche delle due aree sono state messe in relazione, ipotizzando l’esistenza di isoglosse tra Africa e Sardegna. Si pensi, oltre all’evoluzione del vocalismo tonico – che prevede la confluenza di Lat. /e/, e/ vs /i/, i/ per l’asse anteriore e /u/, u/ vs /o/, o/ per l’asse posteriore (Fanciullo 1992; Lupinu 2000, 2003a; Tamponi 2022)⁷, all’inserzione di *i*- prostetica (Lupinu 1999, 2000, 2003b; Barchi 2019) e alla conservazione delle occlusive velari davanti a vocale anteriore (Lorenzetti & Schirru 2010, 2013). In ambito lessicale, è stata più volte evidenziata una (se pur limitata) porzione di lessico di origine punica (es. *tsíppiri* ‘rosmarino’, *mittsa* ‘sorgente’, *tsikkiría*, che indica una specie di aneto; cfr. Paulis 1990; Putzu 2011; Pisano 2017).

Del resto, fonti storiche, archeologiche ed epigrafiche convergono con i dati linguistici nell’evidenziare una vicinanza storica e culturale fra Africa e Sardegna in epoca romana. Si pensi, ad esempio, alle testimonianze relative ai flussi migratori dall’Africa alla Sardegna, come la nota deportazione dei quattromila liberti africani inviati sull’isola da Seiano nel 19 d.C. In epoca vandalica, si pensi

⁷ Per la complessa ricostruzione del vocalismo del latino africano attraverso fonti epigrafiche e testimonianze dei grammatici, che non è possibile affrontare in questa sede per ragioni di spazio, si rimanda a Herman (1982), Adams (2007), Loporcaro (2015) e Mancini (2001, 2015, 2019).

al trasferimento di alcune migliaia di Mauri nella seconda metà dal V secolo d.C. sotto Genserico e ai numerosi ecclesiastici africani ostili all'arianesimo esiliati in Sardegna sotto Trasamondo (Mastino 1985: 36-37). Anche le testimonianze archeologiche a nostra disposizione confermano la presenza africana (e soprattutto punica) in Sardegna: si pensi ad esempio alle ceramiche di stampo punico ritrovate in località sarde come Bidd'e Cresia fino al secondo secolo a.C. (Van Dommelen 1998). Per quanto riguarda l'ambito più strettamente epigrafico, ricordiamo la presenza di iscrizioni bi- e trilingui in Sardegna (CIL X 7856, CIL X 7513), che attestano la presenza dell'elemento neopunico (e forse greco) oltre che latino almeno fino al secondo secolo d.C. (cfr. Adams 2003: 209 ff.; Consani 2018). Infine, degni di nota sono gli elementi comuni alle due aree relativi al dominio religioso, giuridico e amministrativo. Si pensi alla venerazione di divinità puniche nell'isola (come Tanit, le cui *stelae* sono attestate in Sardegna almeno fino al I secolo d.C.; Mastino 1985) e alla presenza della magistratura dei *sufetes*, di origine cartaginese, attestata in varie località sarde almeno fino al primo secolo a.C. (oltre che in Africa; cfr. Zucca 2005).

5. Conclusioni

L'esame delle iscrizioni datate provenienti dalla Sardegna, incluse nella sezione omonima del corpus CLaSSES, ha permesso di ricostruire il profilo linguistico dell'isola in età romana, rilevando alcune caratteristiche che prefigurano gli esiti sardoromanzi ed evidenziando interessanti similitudini fra il latino epigrafico di Sardegna e di alcune aree africane. L'affinità riscontrata fra i profili linguistici di Sardegna e Africa risulta storicamente plausibile. I risultati dell'analisi infatti ben si inseriscono in questo quadro, in cui dati linguistici, archeologici e storici convergono nell'evidenziare uno stretto legame fra le due aree. Attraverso l'analisi del corpus epigrafico presentato – strumento finora mancante per l'analisi linguistica delle iscrizioni sarde – è stato quindi possibile applicare metodi e strumenti dell'epigrafia digitale ad alcuni problemi tradizionali della linguistica storica, come quelli posti dalla transizione dal latino di Sardegna al sardoromanzo e del contatto linguistico nell'antichità.

Ringraziamenti

La presente ricerca è stata realizzata nell'ambito del progetto PRIN 2017 "Ancient languages and writing systems in contact: a touchstone for language change". Sono grata alla prof.ssa Giovanna Marotta e al prof. Francesco Rovai per i preziosi

suggerimenti su una versione preliminare del lavoro. Ringrazio anche i due anonimi *referees*, i cui commenti hanno contribuito a migliorare il lavoro.

Bibliografia

- Adamik, B. 2016. Computerized Historical Linguistic Database of the Latin Inscriptions of the Imperial Age: Search and Charting Modules. In Á. Szabó (ed), *From Polites to Magos: Studia György Németh sexagenario dedicata*. Debrecen/Budapest: University of Debrecen, 13-27.
- Adamik, B. 2019. The transformation of the case system in African Latin as evidenced in inscriptions. *Acta Classica Universitatis Scientiarum Debreceniensis* 55: 13-36.
- Adamik, B. 2020. The transformation of the vowel system in African Latin with a focus on vowel mergers as evidenced in the inscriptions, and the problem of the dialectal positioning of Roman Africa. *Acta Classica Universitatis Scientiarum Debreceniensis* 56: 9-25.
- Adamik, B. 2021. Romanization and Latinization of the Roman Empire in the light of the data in the Computerized Historical Linguistic Database of Latin Inscriptions in the Imperial Age. *Journal of Latin Linguistics* 20(1): 1-19.
- Adams, J.N. 2003. *Bilingualism and the Latin language*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Adams, J.N. 2007. *The Regional Diversification of Latin, 200 BC-AD 600*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Adams, J.N. & Vincent, N. (eds) 2016. *Early and Late Latin continuity or change?*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Barbarino, J. 1978. *The evolution of the Latin /b/-/w/ merger: A quantitative and comparative analysis of the B-V alternation in Latin inscriptions*. Chapel Hill: University of North Carolina Press.
- Barchi, S. 2019. On vowel prothesis before sC in Substandard Latin and Koine Greek: a synoptic review. *Studi e Saggi Linguistici* 57(2): 45-81.
- Blasco Ferrer, E. 1984. *Storia linguistica della Sardegna*. Tübingen: Niemeyer.
- Blasco Ferrer, E. 2017. Il latino e la romanizzazione. In E. Blasco Ferrer, P. Koch & D. Marzo (eds), *Manuale di linguistica sarda*. Berlin/New York: Mouton de Gruyter, 85-103.
- Bruun, C. & Edmondson, J. 2015. The Epigrapher At Work. In C. Bruun & J. Edmondson (eds), *The Oxford Handbook of Roman Epigraphy*. Oxford: Oxford University Press, 3-20.
- Clackson, J. 2011. Latin Inscriptions and Documents. In J. Clackson (ed), *A Companion to the Latin Language*. Malden, Mass.: Blackwell Publishing, 29-39.
- Consani, C. 2018. Plurilinguismo e motivazioni identitarie nel Mediterraneo del II/I sec. a.C. Il caso della trilingue di Pauli Gerrei. *Incontri Linguistici* 41: 97-118.
- Cooley, A.E. 2012. *The Cambridge Manual of Latin Epigraphy*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Corda, A.M. 1999. Le iscrizioni cristiane della Sardegna anteriori al VII secolo. Città del Vaticano: Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana.
- Cotugno, F. 2022. *Writing and Orthography in Non-Literary Texts from Roman Britain: A Sociolinguistic Approach*. Wiesbaden: Dr. Ludwig Reichert Verlag.

- Cuzzolin, P. & Haverling, G. 2009. Syntax, sociolinguistics, and literary genres. In P. Baldi & P. Cuzzolin (eds), *New Perspectives on Historical Latin Syntax: Syntax of the Sentence*. Berlin/New York: Mouton de Gruyter, 19-64.
- Fanciullo, F. 1992. Un capitolo della Romania submersa: il latino africano. In D. Kremer (ed), *Actes du XVIIIe Congrès International de Linguistique et de Philologie Romanes (Trier 1986)*. Volume 1. Tübingen: Niemeyer, 162-187.
- Floris, P. 2005. *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*. Cagliari: Edizioni AV.
- Herman, J. 1965. Aspects de la différenciation territoriale du latin sous l'Empire. *Bulletin de la Société de Linguistique de Paris* 60: 53-70 = Herman (1990), 10-28.
- Herman, J. 1978a. Du latin épigraphique au latin provincial. Essai de sociologie linguistique sur la langue des inscriptions. In *Étrennes de septantaine: travaux de linguistique et de grammaire comparée offerts à Michel Lejeune*. Paris: Klincksieck, 99-114 = Herman (1990), 35-49.
- Herman, J. 1978b. Évolution a>e en latin tardif? Essai sur les liens entre la phonétique historique et la phonologie diachronique. *Acta Antiquae Academiae Scientiarum Hungaricae* 26, 37-48 = Herman (1990), 204-216.
- Herman, J. 1982. Un vieux dossier réouvert: les transformations du système latin des quantités vocaliques. *Bulletin de la Société de Linguistique de Paris* 77: 285-302 = Herman (1990), 217-231.
- Herman, J. 1984. L'évolution du latin dans les provinces de l'Empire. Problèmes et perspectives. In J. Harmatta, (ed.), *Actes du VIIe Congrès de la Fédération Internationale des Associations d'Études Classiques*. Volume 2. Budapest: Akadémiai Kiadó, 305-310 = Herman (1990), 55-61.
- Herman, J. 1985. Témoignage des inscriptions latines et préhistoire des langues romanes: le cas de la Sardaigne. In M. Deanović (ed), *Mélanges de linguistique dédiés à la mémoire de Petar Skok (1881-1956)*. Zagreb: Jugoslavenska akademija znanosti i umjetnosti, 207-216 = Herman (1990), 183-194.
- Herman, J. 1990. *Du latin aux langues romanes. Études de linguistique historique*. Tübingen: Niemeyer.
- Herman, J. 2000. Différences territoriales nel latino parlato dell'Italia: un contributo preliminare. In J. Herman & A. Marinetti (eds), *La preistoria dell'italiano. Atti della Tavola Rotonda di Linguistica Storica*. Università Ca' Foscari di Venezia 11-13 giugno 1998. Tübingen: Niemeyer, 123-135.
- Ihm, M. 1899. Additamenta ad Corporis vol. IX et X. In *Ephemeris epigraphica. Corporis inscriptionum Latinarum supplementum, edita iussu Instituti archaeologici Romani*. Vol. VIII. Berlin: George Reimer, 1-22.
- Kruschwitz, P. 2010. Romanes eunt domus. Linguistic aspects of the sub-literary Latin in Pompeian wall inscriptions. In T.V. Evans & D.D. Obbink (eds), *The Language of the Papyri*. Oxford/New York: Oxford University Press, 156-170.
- Loporcaro, M. 2015. *Vowel Length from Latin to Romance*. Oxford: Oxford University Press.
- Lorenzetti, L. & Schirru, G. 2010. Un indizio della conservazione di /k/ dinanzi a vocale anteriore nell'epigrafia cristiana di Tripolitania. In I. Tantillo & F. Bigi (eds), *Leptis Magna. Una città e le sue iscrizioni in epoca tardoromana*. Cassino: Edizioni dell'Università degli studi di Cassino, 303-311.
- Lorenzetti, L. & Schirru, G. 2013. Sulla conservazione di /k/ nel latino d'Africa. In E. Casanova Herrero & C. Calvo Rigual (eds), *Actas del XXVI Congreso Internacional de Lingüística*

- y de Filología Románicas (6–11 septiembre 2010, Valencia)*. Berlin/New York: Mouton de Gruyter, vol. IV, 585-596.
- Lupinu, G. 1999. Contributo allo studio della fonologia delle iscrizioni latine della Sardegna paleocristiana. In A. Corda, A. Mastino, G. Sotgiu & N. Spaccapelo (eds), *La Sardegna paleocristiana tra Eusebio e Gregorio Magno: atti del Convegno nazionale di studi, 10-12 ottobre 1996*. Cagliari: Pontificia Facoltà teologica della Sardegna, 227-261.
- Lupinu, G. 2000. *Latino epigrafico della Sardegna. Aspetti fonetici*. Officina linguistica 3. Nuoro: Ilisso.
- Lupinu, G. 2003a. Tra latino epigrafico e sardoromanzo: sulla datazione di alcuni sviluppi fonetici. *Verbum* 5(1): 59-68.
- Lupinu, G. 2003b. La protesi di i- davanti a s- impuro nelle iscrizioni latine di Sardegna e nel sardo neolatino. *AIΩN* 21: 223-246.
- Mancini, M. 2001. Agostino, i grammatici e il vocalismo del latino d’Africa. *Rivista di Linguistica* 13(2): 309-338.
- Mancini, M. 2015. Ricerche sulla prosodia del latino d’Africa. *Studi e Saggi Linguistici* 53(2): 355-397.
- Mancini, M. 2019. The use of the past to explain the past. Roman grammarians and the collapse of quantity. In M. Cennamo & C. Fabrizio (eds), *Historical Linguistics 2015. Selected papers from the 22nd International Conference on Historical Linguistics*. Amsterdam: John Benjamins Publishing Company, 27-55.
- Marotta, G. 2015. Talking stones. Phonology in Latin inscriptions?. *Studi e Saggi Linguistici* 53(2): 39-64.
- Marotta, G. 2016. Sociolinguistica storica ed epigrafia latina. Il corpus CLaSSES I. *Linguarum Varietas* 5: 145-160.
- Marotta, G., Rovai, F., De Felice, I. & Tamponi, L. (2020). CLaSSES: Orthographic variation in non-literary Latin. *Studi e Saggi Linguistici* 58(1): 39-65.
- Mastino, A. 1985. Le relazioni tra Africa e Sardegna in età romana: inventario preliminare. In A. Mastino (ed), *L’Africa Romana 2, Atti del II convegno di studio, Sassari 14 -16 dicembre 1984*. Sassari: Gallizzi, 27-91.
- Mastino, A. 1993. Analfabetismo e resistenza: geografia epigrafica della Sardegna. In A. Calbi, A. Donati & G. Poma (eds), *L’epigrafia del villaggio*. Faenza: Fratelli Lega, 457-536.
- Mastino, A. (ed) 2005. *Storia della Sardegna antica*. Nuoro: Il Maestrale, 63-90.
- Mommsen, T. (ed) 1883. *Corpus Inscriptionum Latinarum*. Vol. X *Inscriptiones Bruttiorum, Lucaniae, Campaniae, Siciliae, Sardiniae latinae*, fasc. I, *Pars posterior inscriptiones Siciliae et Sardiniae comprehendens*.
- Omeltchenko, S.W. 1977. *A Quantitative and Comparative Study of the Vocalism of the Latin Inscriptions of North Africa, Britain, Dalmatia and the Balkans*. Chapel Hill: University of North Carolina Press.
- Passarotti, M. (ed) 2020. *Lemmatized resources for Latin. Current insights and perspectives*. Fascicolo monografico di *Studi e Saggi Linguistici* 48 (1).
- Paulis, G. 1990. Sopravvivenze della lingua punica in Sardegna. In A. Mastino (ed), *L’Africa romana. Atti del VII Convegno di Studio (Sassari 1989)*. Sassari: Gallizzi, 599-639.
- Pisano, S. 2017. Lessico e formazione delle parole: diacronia. In E. Blasco Ferrer, P. Koch & D. Marzo (eds), *Manuale di linguistica sarda*. Berlin/New York: Mouton de Gruyter, 397-412.

- Putzu, I. 2011. La posizione linguistica del sardo nel contesto mediterraneo. In C. Stroh (ed), *Neues aus der Bremer Linguistikwerkstatt. Aktuelle Themen und Projekte*. Bochum: Brockmeyer, 175-205.
- Rovai, F. 2020. Consul tertium o consul tertio? Dubbi metalinguistici, sincretismo e variazione nelle formule di iterazione delle cariche pubbliche. *Studi e Saggi linguistici* 58(2): 33-63.
- Sotgiu, G. 1961. *Iscrizioni Latine della Sardegna (Supplemento al Corpus Inscriptionum Latinarum, X e all'Ephemeris Epigraphica, VIII)*. Vol. I. Padova: CEDAM.
- Sotgiu, G. 1968. *Iscrizioni Latine della Sardegna, II: Instrumentum domesticum. I. Lucerne*. Padova: CEDAM.
- Sotgiu, G. 1988. L'epigrafia latina in Sardegna dopo il C.I.L. X e l'E.E. VIII. In H. Temporini & W. Haase (eds), *Aufstieg und Niedergang der römischen Welt (ANRW), II: Principat, 11.1*. Berlin/New York: De Gruyter.
- Spanu, P.G. 2005. L'età vandolica. In A. Mastino (ed), *Storia della Sardegna antica*. Nuoro: Il Maestrale, 499-509.
- Tamponi, L. 2019. On back and front vowels in Latin inscriptions from Sardinia. *Acta Antiqua Academiae Scientiarum Hungaricae* 59: 71-83.
- Tamponi, L. 2022. *Variation and Change in Sardinian Latin. The Epigraphic Evidence*. Pisa: Pisa University Press.
- van Dommelen, P. 1998. Punic persistence: colonialism and cultural identities in Roman Sardinia. In R. Laurence & J. Berry (eds), *Cultural Identity in the Roman Empire*, 25-48. London/New York: Routledge.
- Zucca, R. 2005. Gli oppida e i popvli della Sardinia. In A. Mastino (ed), *Storia della Sardegna antica*. Nuoro: Il Maestrale, 205-332.